



CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO
CUSTODI DI UN TERRITORIO MERAVIGLIOSO

Anbi Veneto
martedì, 03 giugno 2025

Anbi e Consorzi di Bonifica

03/06/2025	Il Gazzettino	Pagina 40		3
03/06/2025	Il Gazzettino	Pagina 36		4
03/06/2025	La Nuova di Venezia e Mestre	Pagina 30	<i>R.P.</i>	5
03/06/2025	La Nuova di Venezia e Mestre	Pagina 23	<i>GIACOMO COSTA</i>	6

Scenario acqua, ambiente e fiumi

03/06/2025	Italia Oggi	Pagina 25	<i>SERGIO LOMBARDI</i>	8
03/06/2025	La Repubblica	Pagina 26		10

Il Gazzettino

Anbi e Consorzi di Bonifica

Il "Tombotto" spiegato ai cittadini in una serata aperta al pubblico

Mercoledì l'incontro sull'opera idraulica anti allagamento a Caltana

SANTA MARIA DI SALA Serata pubblica dedicata al "Tombotto", mercoledì 4 giugno, alle 20 in sala teatro di villa Farsetti, per spiegare l'opera e il suo svolgimento con il sindaco Alessandro Arpi, il progettista e direttore dei lavori, il dirigente del settore tecnico, il responsabile unico del progetto e l'impresa costruttrice Brenta Lavori Srl. Il "Tombotto", così chiamato, è un'opera di ingegneria idraulica che riguarda la messa in sicurezza idrogeologica del centro di Caltana, per evitare gli allagamenti pesanti subiti in passato, che prevede lavori sotto il manto stradale del tratto che va da via Cavour a via De Gasperi. "I lavori saranno sui tubi, che hanno delle problematiche e verranno sostituiti, c'è inoltre una strozzatura che in caso di grandi piogge allaga il centro della frazione spiega il sindaco Arpi, che si è occupato dell'opera da assessore ai lavori pubblici nella scorsa consiliatura. Il progetto iniziale proposto ha ottenuto il finanziamento Pnrr di 2 milioni di euro, a cui poi il **Consorzio Acque Risorgive** ha fatto delle modifiche aggiungendo altri 400mila euro. Successivamente abbiamo ottenuto un ulteriore finanziamento regionale di altri 400mila euro, e come amministrazione abbiamo stanziato altri 200mila sul bilancio 2024, per un totale di 3 milioni di opera. Ci sarà una variante sulla carreggiata sud, meno invasiva in termini di lavori, per la quale si dovrebbero alla fine risparmiare circa 100mila euro. I lavori avrebbero dovuto iniziare martedì prossimo 3 giugno, ma abbiamo chiesto all'azienda costruttrice di cominciare dopo la fine della scuola, ormai imminente". L'incontro mira a spiegare l'andamento del progetto, che non prevederà la chiusura totale del tratto, come da molti paventato, ma i lavori dovrebbero avvenire chiudendo dei tratti di circa 30 metri alla volta. "La farmacia sarà sempre accessibile, mercoledì verrà spiegato tutto, l'assetto viario, il progetto. prosegue il sindaco - Dobbiamo chiudere il collaudo entro marzo 2026. Sono contento che riusciamo finalmente a cantierare l'opera, per la quale ho ritenuto opportuno, prima di cominciare, creare questa serata di informazione e condivisione".

Sara Zanferrari © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Gazzettino

Anbi e Consorzi di Bonifica

AL TONIOLO LA VIA D'ACQUA IN MOSTRA

Un percorso tra storia e natura per conoscere la città d'acqua, in parte oscurata dalla sua crescita e dalla sua urbanizzazione. Al teatro Toniolo sono stati presentati una serie di pannelli didattici mostrano le antiche vie d'acqua di Mestre, posizionati lungo il tracciato del fiume Marzenego, filo conduttore e collante dei diversi frammenti della città.

Ideatori e promotori del progetto sono stati gli studenti della IV AL e della IV FSA del liceo Bruno Franchetti, con la Pro Loco di Mestre, il Lions Club Mestre Host, il **Consorzio** di **Bonifica** e il Comune. Alla presentazione sono intervenuti gli assessori alla Toponomastica e all'Ambiente, Paola Mar e Massimiliano De Martin.

Quest'ultimo ha illustrato gli sviluppi del Parco fluviale del Marzenego: «Per l'estate l'iter amministrativo si concluderà e si potranno avviare i lavori entro la fine dell'anno», un'opera che si estenderà per 23 ettari da Zelarino al Ponte di Castelvecchio.



La Nuova di Venezia e Mestre
Anbi e Consorzi di Bonifica

fossalta di portogruaro

Villa Mocenigo riapre agli studenti del master

R.P.

FOSSALTA Il complesso di Villa Mocenigo ha riaperto le porte per ospitare gli studenti del master universitario Manager dello sviluppo locale sostenibile dell'Università di Padova.

Il progetto di rigenerazione territoriale della villa è voluto da Gevorgian Martiros di Vam Aps che ha acquisito in convenzione con Ater i locali non residenziali del complesso per farli rivivere in chiave moderna.

Per la prima volta negli ultimi 20 anni è stata riaperta la Villa, grazie al convegno sulla "Rigenerazione di Alvisopoli - coprogettare la rigenerazione territoriale".

Sono intervenuti, nel pomeriggio di venerdì, nella grande sala al primo piano del Cantinon, il sindaco Annamaria Ambrosio e poi Sergio Grego, direttore del **Consorzio Bonifica "Veneto Orientale"**, Roberta Carrer, direttrice di Ater Venezia, Giancarlo Pegoraro direttore del Vegal, Danilo Gerotto, direttore dell'Area Sviluppo del Territorio e Città sostenibile del Comune di Venezia; e Maria Caramel di Rete Faro Italia, coordinati dalla prof.ssa Patrizia Messina dell'Università di Padova.

Si apre una nuova prospettiva per Alvisopoli, nel solco della storia. Alcuni lavori sono già cominciati.

Il **Consorzio** di **Bonifica** sta lavorando in questi giorni per le operazioni di spurgo e pulizia dei rami del canale Taglio che circondano proprio Villa Mocenigo. Sono interventi finanziati per 70 mila euro.

- r.p. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova di Venezia e Mestre Anbi e Consorzi di Bonifica

alla gazzera

Uomo trovato morto lungo il Rio Cimetto Era senza documenti, giallo sulle cause

Il decesso risale ad alcuni giorni fa, il cadavere trovato da un donna che portava a spasso il suo cane nell'area verde

GIACOMO COSTA

Giacomo Costa L'identità è sconosciuta, non aveva con sé documenti e lo stato del corpo, abbandonato tra i rovi da giorni, rende difficile anche capire età ed etnia. Impossibile anche ricostruire con certezza cosa possa essere successo: se è vero che sul cadavere non c'erano evidenti segni di un'aggressione violenta e che nei dintorni non sono state trovare né armi né siringhe, escludere qualsiasi ipotesi, in questa fase, sarebbe comunque una corsa in avanti ingiustificabile, i poveri resti troppo devastati dal tempo e dal clima per permettere una qualsiasi analisi superficiale efficace. Domenica sera, prima del tramonto, un uomo è stato trovato morto sulle rive del rio Cimetto, nell'area verde di via Gazzera alta, non troppo distante dai cantieri per la linea del Sistema ferroviario metropolitano regionale.

Sul caso indaga la polizia di Stato, coordinata dalla procura, ma a 24 ore dalla tremenda scoperta i contorni della tragedia erano ancora riassumibili in un lunga serie di interrogativi e pochissimi punti fermi.

il ritrovamento Se non fosse stato per una cagnolina, lanciatasi tra le frasche e l'erba alta, chissà quanto tempo ancora sarebbe passato prima del ritrovamento: a chiamare i soccorsi, poco dopo le 19, è stata infatti una residente della zona che stava attraversando il parco assieme alla sua meticcina, un'abitudine consolidata che segue un percorso dalla strada fino ai campi; e dove non arriva la padrona si avventura l'animale. Lasciata libera, la cagnetta si è allontanata in direzione degli alberi e del corso d'acqua, lì dove la vegetazione si fa più fitta. Presto, però, il cane è tornato indietro, agitatissimo: abbaiava, saltava, come in un copione da film sembrava voler convincere la donna con il guinzaglio in mano a seguirla, quasi volesse mostrarle qualcosa; e lei, incuriosita dal comportamento della sua fedele compagna a quattro zampe, ha subito deciso di assecondarla, scavalcando gli arbusti e chinando la testa per passare sotto le fronde più basse.

Arrivata sulla riva del Cimetto, la donna ha notato una sagoma contro un albero, quasi scivolata nella roggia. Come è stato chiaro che quella riversa a terra fosse una figura umana, subito è partita la telefonata al 118: la padrona del cane non si è avvicinata oltre, ha pensato fosse qualcuno da soccorrere, non poteva immaginare che ormai per quell'uomo non c'era più niente da fare. Le indagini I sanitari del Suem sono arrivati in poco tempo, ma come hanno vinto l'erba alta hanno subito chiamato il 113: quello che si sono trovati di fronte era un cadavere ormai in avanzato stato di decomposizione. Sul posto si sono affrettati gli uomini delle Volanti e gli specialisti della polizia scientifica. Poi, sotto la



La Nuova di Venezia e Mestre Anbi e Consorzi di Bonifica

direzione del pubblico ministero di turno, Daniela Moroni, il caso è passato alla squadra Mobile.

Risalire a età e nazionalità, senza documenti e prima di un esame approfondito, è stato impossibile, complicato anche stabilire le cause della morte: in questa fase non è esclusa alcuna ipotesi, dall'overdose fino al gesto estremo. Di certo la tragedia si è consumata a diversi giorni di distanza dalla domenica del ritrovamento, ma forse non più di una settimana, visto che i giardinieri del **consorzio** di **bonifica** sarebbero stati visti lavorare nel parco non prima di sette giorni fa.

In quella zona, riparata e difficile da raggiungere, trovano spesso riparo senzatetto, ed è quindi probabile che anche l'uomo scoperto senza vita non avesse fissa dimora.

i precedenti A dicembre del 2023 il corpo di un senzatetto 39enne di origini polacche era stato ritrovato in una canaletta a San Giuliano: esclusa la morte violenta, si è concluso che l'uomo fosse stato stroncato dal freddo.

Nel 2018 invece era stato un 63enne ucraino a morire, solo, in una casa abbandonata a Marghera: la tragedia si era consumata a luglio ed era stata derubricata come morte naturale.

Sempre nel 2018, ma a novembre, due clochard erano morti bruciati nel rogo della casa abbandonata che avevano eletto a rifugio, ai margini del quartiere mestrino di San Paolo.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Sul corpo non c'erano segni di violenza evidente ma sarà necessario un esame Il luogo in cui nel tardo pomeriggio di domenica, lungo via Gazzera Alta, è stato trovato il cadavere di un uomo la cui identità è ancora sconosciuta Foto Pòrcile.

Italia Oggi

Scenario acqua, ambiente e fiumi

A caccia delle ricevute di pagamento delle minicartelle azzerate nel 2012

Asl, enti locali, ordini: debitori morosi di Riscossione

SERGIO LOMBARDI

Corto circuito per lo stralcio delle mini cartelle per Asl, enti locali, ma anche ordini professionali, **consorzi** di **bonifica**, ASL e camere di commercio. La riscossione non risparmia nessuno, nemmeno gli enti creditori che in 7mila si trovano oggi debitori di AdER (agenzia delle entrate- riscossione) per un totale di circa 80 milioni di euro, per le spese di recupero delle minicartelle azzerate nel 2012.

La Legge di Bilancio 2013 (L.

228/2012), ultimo provvedimento del Governo Monti, prevedeva all'art. 1, commi 527-529 bis l'annullamento automatico delle mini cartelle esattoriali: crediti fino a duemila euro, comprensivi di capitale, interessi e sanzioni, iscritti in ruoli esecutivi fino al 31/12/1999 e non riscossi entro il 30/6/2013. Lo scarico delle cartelle venne attuato più di due anni dopo, con DM del MEF del 15/6/2015. Restavano dovute dagli enti creditori e in molti casi restano dovute le spese per le procedure esecutive poste in essere per il tentato recupero dei crediti da parte dei numerosi agenti che

costituivano il sistema della riscossione prima dell'unificazione sotto Equitalia e da luglio 2017 in Agenzia Entrate Riscossione. Le spese di riscossione delle mini cartelle stralciate vennero richieste nel 2015 da Equitalia agli enti creditori e prevedevano a partire da giugno 2016 il pagamento a condizioni di favore: dieci rate annuali senza interessi per le spese di riscossione sui ruoli erariali, e venti rate annuali senza interessi per ruoli non erariali. Il meccanismo di pagamento non prevedeva la compensazione con altre somme dovute dall'agente della riscossione verso gli enti, per cui i debiti sono ancora oggi esistenti. Approssimandosi il termine decennale di decadenza dei debiti non riscossi, AdER ha emesso delle richieste di pagamento agli enti ancora debitori, che sono tenuti a versare le prime rate entro il 30 giugno. Le richieste di pagamento riguardano circa 7mila enti creditori: enti locali, ma anche ordini professionali, **consorzi** di **bonifica**, ASL e camere di commercio. Come in una nemesi fiscale, oggi molti enti creditori si trovano nella stessa situazione dei contribuenti quando viene notificato loro un debito antico ma valido, per il quale non è possibile risalire ai documenti giustificativi. Le lettere agli enti recano la formula standard di comunicare i pagamenti già avvenuti, probabilmente perché la situazione degli importi ancora da riscuotere non è semplice da ricostruire, data l'origine così datata dei crediti. Ancora più complesse sono le procedure di verifica del debito e di riconciliazione dei pagamenti da parte degli enti, dopo un periodo così lungo e per importi relativamente bassi. Alcuni degli enti sono oggi estinti, accorpati, trasformati, e dopo dieci anni i referenti contabili per buona parte cambiati. In ogni caso, i crediti oggetto dell'operazione di recupero attuale rappresentano una partita di giro in quanto per buona parte



Italia Oggi

Scenario acqua, ambiente e fiumi

rappresentano transazioni fra diverse amministrazioni pubbliche. Anche i successivi stralci, sebbene apparentemente gratuiti per gli enti creditori, non sono mai stati gratuiti per i contribuenti, in quanto apportano al bilancio dello Stato solo somme spese invano per recuperare somme non riscosse.

La Repubblica

Scenario acqua, ambiente e fiumi

L'ANALISI

Le foreste sono in crescita ma non abbassiamo la guardia

La superficie boschiva nel nostro Paese ha raggiunto gli 11 milioni di ettari e assorbe il 14% delle emissioni di anidride carbonica

di GIACOMO TALIGNANI ROMA Vietato fare gli "addormentati" nel bosco. O meglio, vietato abbassare la guardia su tutto ciò che riguarda le nostre aree forestali perché la buona notizia, ricorda il ricercatore Giorgio Vacchiano che sarà sul palco del Festival di Green&Blue la mattina del 5 giugno, è che in Italia sono più del previsto e stanno «offrendo un importante contributo nell'assorbimento di CO2, anche se non sufficiente rispetto alle emissioni dell'uomo », ma la cattiva notizia è che se non ce ne occupiamo possono facilmente tornare a rischio nel volgere di pochi anni.

Si stima infatti che ogni 10 anni il 3% della biomassa europea sia a rischio di essere distrutta da tempeste di vento, incendi e attacchi di insetti, e la vulnerabilità a questi disturbi è in aumento. Per fortuna però attualmente, in un generale contesto negativo di crisi climatica, incendi e perdita di habitat e biodiversità, le foreste italiane stanno dando segnali incoraggianti. Lo stato delle nostre foreste è infatti in costante crescita, «abbiamo ormai raggiunto 11 milioni di ettari tra foreste e altre terre boscate» spiega Vacchiano, ricercatore e docente in Gestione e pianificazione forestale all'Università Statale di Milano, ricordando l'importanza di implementare «una gestione attiva di questi ettari».

«Inoltre - continua il professore gli ultimi inventari nazionali delle emissioni ci mostrano, al 2023, come le foreste italiane assorbono 53 milioni di tonnellate di anidride carbonica, in pratica il 14% delle emissioni. Un dato quasi raddoppiato rispetto alle ultime rilevazioni, anche se in realtà va considerato il fatto che sono cambiate modalità di conteggio e sono stati aggiornati i dati di base. Però sappiamo comunque che l'espansione forestale è superiore rispetto a quella simulata finora dai modelli e che anche il servizio di assorbimento di CO2 è di conseguenza cresciuto.

Un dato più confortevole di quanto pensavamo».

Questo prezioso eco-servizio offerto dai boschi, fondamentale per le vite di tutti noi, va però preservato con molta attenzione. «Perché le foreste continueranno ad assorbire CO2 a patto però che non siano minacciate dalle elevate temperature provocate dalla crisi del clima, dagli eventi estremi o dal peggioramento degli incendi. Le foreste di montagna per esempio, in salute, devono essere protette e in generale il punto è che non possiamo addormentarci, ma dobbiamo gestirle e tutelarle». Così come non dobbiamo pensare che la tendenza degli ultimi due anni - un 2023 con meno incendi devastanti in Italia e un 2024 molto umido - siano ormai la norma, perché «la crisi del clima ci insegna che non è detto che non arrivino nuovamente eventi estremi che possono stravolgere tutto» e farci ritornare indietro.



La Repubblica

Scenario acqua, ambiente e fiumi

Un dato invece, secondo Vacchiano, preoccupa: «Quello sulla superficie forestale pianificata, che definirei inchiodato, perché rimane fermo al 15%. Le foreste che hanno strumenti e documenti di pianificazione sono ancora troppo poche. Sulle foreste ora, come Stato membro della Ue, abbiamo 18 mesi per realizzare il National Restoration Plan che dovrà identificare un 10% di foreste da sottoporre a protezione rigorosa per proteggerne la biodiversità. Ecco, speriamo sia un nuovo passaggio utile per la conservazione». Se l'Italia offre segnali di speranza, nel mondo però ci sono ancora troppe criticità sul futuro di alberi e boschi. Situazioni che ci ricordano come è ancora necessario agire per difendere questi nostri preziosi alleati. Pensiamo all'Amazzonia brasiliana, ora in ripresa ma dove «soprattutto all'epoca di Bolsonaro si è deforestato tanto», oppure a quella boliviana «che sta vivendo un momento di forte crisi», entrambi luoghi dove «il traguardo fissato di deforestazione zero al 2030 appare lontano».

E poi per esempio le foreste africane «difficili da monitorare» o ancora il Perù e le aree verdi degli Stati Uniti oggi colpite soprattutto dai passi indietro del presidente Donald Trump che punta a ottenere legno nazionale mentre «sta licenziando tantissimi ricercatori forestali fondamentali per la ricerca».

Meglio dunque ancorarsi, per non addormentarsi, agli esempi virtuosi: l'Indonesia e la Malesia che stanno frenando i tassi di deforestazione da palma da olio e l'Europa dove a gennaio entrerà in vigore la legge sulla deforestazione relativa al tracciamento sull'origine dei prodotti. Infine, sempre dall'Italia, c'è da lodare anche l'impegno di alcune città nel piantumare alberi: «Se ne parla meno, ma lo si sta facendo con più attenzione. Penso a realtà che stanno lavorando molto bene, con piani verdi ambiziosi, come Firenze e Padova, oppure alla stessa Milano dove si sperimenta nel piantare mix di specie diverse e si usano idrogel per trattenere l'acqua durante la **siccità**. Sono modi concreti per proteggere gli alberi e, di conseguenza, per proteggere noi stessi».

" La crisi del clima lo insegna: non è detto che non arrivino fenomeni estremi che possono stravolgere l'andamento positivo.